

LE ASSICURAZIONI NON HANNO CONVINTO

Paura degli inceneritori

La giunta ha deciso la costituzione di una commissione tecnica per approfondire il problema del riciclaggio dei rifiuti urbani - Un documento approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Scandicci

Le assicurazioni che timidamente sono state date a proposito dell'inquinamento provocato dall'inceneritore di S. Donnino non devono essere state molto convincenti se la giunta — nella sua ultima riunione — ha deciso di intensificare le ricerche e gli studi sul problema dei microinquinanti contenuti nei fumi degli inceneritori. Si riapre così una storia intessuta di preoccupazioni, proteste e minacce della popolazione del posto, che sono state di volta in volta acquisite dai responsi degli « esperti » ma che in fondo non si sono mai spente negli ultimi anni.

L'imponente impianto in cemento che sorge a fianco della via Pistoiese è sotto accusa e le diffidenze sulla innocuità sono arrivate anche in altri consigli comunali, ad esempio in quello di Scandicci, che ha approvato all'unanimità un documento presentato dal demoproletario Gallori in cui si afferma che l'inceneritore « non dà ancora garanzie complete di funzionamento corretto in rapporto all'ambiente ».

Il convegno sui microinquinanti che si è svolto nel mese scorso a Firenze è stata dunque un'occasione non per liquidare gli interrogativi ma per sollevarne anche altri, che abbracciano il problema più generale della salute pubblica e dell'ambiente. In questa direzione appunto si muovono alcune decisioni prese dalla giunta di Palazzo Vecchio che ha stabilito di rendere pubblici i lavori della commissione consultiva, costituita nel settembre dello scorso anno, e che ha svolto una relazione contenente proposte per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. I risultati di un anno di lavoro saranno anche dibattuti dal consiglio comunale nelle prossime settimane.

La giunta ha deciso poi di proporre la nomina di una commissione a carattere prevalentemente tecnico per approfondire i vari problemi connessi alla scelta del riciclaggio e nello stesso tempo vuole intraprendere una serie di iniziative, insieme alla regione e agli altri enti locali, per avviare quel tanto invocato — ma mai attuato — risanamento di una delle zone più depresse nei pressi della città: quella appunto su cui sorge l'inceneritore di S. Donnino.

Queste decisioni si muovono su due piani: da una parte vogliono accertare ulteriormente il grado di sicurezza offerto dagli attuali impianti di incenerimento, con la prospettiva di chiudere tutto se i risultati fossero negativi; dall'altra parte la giunta vuole perfezionare le tecniche per lo smaltimento dei rifiuti con l'intenzione di dotare l'inceneritore di apparecchiature che riducano ancora l'inquinamento e permettano minori sprechi, con il recupero parziale dei materiali. In questo modo si lasciano aperte tutte le strade e la possibilità di soluzione, non esclusa quella di evitare, finché è possibile, l'abbandono degli impianti.

La relazione della commissione costituisce una prima base di ricerca per conoscere la situazione nell'area fiorentina: la produzione dei rifiuti solidi urbani ha raggiunto una quantità di 250 mila tonnellate all'anno e a questa si devono aggiungere i rifiuti industriali. « Sono molto cresciuti — afferma l'assessore all'ambiente Stefano Bassi — gli interrogativi sul piano dell'inquinamento prodotto dai fumi degli inceneritori, anche se non possono essere condivisi ingiustificati allarmismi, e si avverte l'esigenza di avviare un recupero di materiali contenuti nei rifiuti per evitare un ulteriore spreco di risorse ».

Sulla vicenda dell'incenerito-

re l'assessorato all'ambiente del comune si è sempre dimostrato molto cauto e questa volta l'assessore dice chiaramente che le preoccupazioni sono aumentate nei riguardi degli impianti di questo tipo. Si pensa a nuovi sistemi di smaltimento e tale prospettiva potrebbe concretizzarsi, dopo le opportune verifiche tecniche, nella installazione di un im-

pianto di riciclaggio che permetterebbe la riduzione della quota di rifiuti inceneriti e un recupero di materiali, come il vetro, la carta, i metalli ferrosi, i composti. Contemporaneamente proseguiranno gli esperimenti in corso alla centrale dell'ENEL di Caviglia,

in cui vengono attuati esperimenti di co-combustione di rifiuti che sono preventivamente trattati con la lignite.

Mentre proseguono le polemiche sulla diossina a S. Donnino il comune ha intanto deciso la costruzione di torri di lavaggio dei fumi emessi dall'inceneritore; un'opera che costerà tre miliardi. Ma tutto questo non basta e proprio il consiglio comunale di Scandicci ha chiesto al comune di Firenze che discuta il problema con tutte le amministrazioni del comprensorio, in modo da ottenere chiarimenti sul funzionamento dell'impianto e per stabilire le modifiche per ottenere le più ampie garanzie. Ma soprattutto dal comune di Scandicci arriva un invito: realizzare un sistema alternativo di riciclaggio, che salvaguardi la salute, l'ambiente e abbia minori costi di gestione.

G. M.

oofe